

Venerdì 29 Gennaio 1999

alle ore 9,15

533^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE

BRIENZA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

3-00420

che, con delibera 2 maggio 1995, n. 2202, la giunta regionale di Basilicata ha autorizzato la costruzione di un termodistruttore nell'ambito del progetto «Fenice» nella piana di San Nicola di Melfi (Potenza) e che tale delibera è stata adottata dieci giorni dopo la celebrazione delle elezioni regionali (23 aprile 1995), per cui l'atto deliberativo non aveva nessun valore, essendo cessate le competenze della giunta regionale;

(31 ottobre 1996)

che tale atto deliberativo è stato impugnato davanti alla procura della Repubblica di Melfi dall'interrogante, che ha eccepito – tra l'altro – anche la nullità di tale atto, trattandosi di straordinaria amministrazione;

che il provvedimento di Valutazione di impatto ambientale di questo Ministero del 23 dicembre 1992 prevedeva prescrizioni preventive alla autorizzazione in merito anche alla esistenza di un impianto di monitoraggio per l'inquinamento dell'aria e di un piano regionale di smaltimento di rifiuti solidi urbani, alla data odierna ancora inattuato;

che altresì, nonostante l'illegittima autorizzazione regionale, la Fiat ha impugnato davanti al TAR di Basilicata tale provvedimento che prevedeva una limitazione della quantità dei rifiuti solidi urbani tossici e nocivi da smaltire, per cui, in caso di accoglimento del ricorso predetto, il termodistruttore dovrà smaltire tutti i rifiuti, anche tossici, degli stabilimenti Fiat d'Italia;

considerato che, secondo dati pubblicati dal quotidiano «Liberazione» in data 14 agosto 1996, l'inquinamento dell'aria nella piana di San Nicola e nei comuni limitrofi conseguente al funzionamento dello stabilimento Sata-Fiat è già del 20 per cento oltre il livello di tollerabilità;

atteso che l'eventuale funzionamento del termodistruttore inevitabilmente inciderà sull'aggravamento dell'inquinamento atmosferico;

ritenuto che un comitato di cittadini da mesi sta protestando, chiedendo la sospensione dei lavori del termodistruttore in attesa di accertamenti e garanzie per la tutela della salute pubblica e che non più tardi del 29 ottobre 1996 una imponente manifestazione cittadina di migliaia di persone ha ancora dimostrato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e quali provvedimenti voglia adottare al fine di tutelare non solo la salute dei cittadini dei comuni interessati, gravemente a rischio, ma anche per salvaguardare le produzioni agricole seriamente minacciate ed il patrimonio naturale, soprattutto per quanto concerne le acque minerali – altra risorsa della zona – messe in pericolo;

se il Ministro in indirizzo sia anche a conoscenza della circostanza che nel provvedimento di Valutazione di impatto ambientale dell'11 agosto 1995 per la costruzione di un altro termodistruttore a Verrone (Vercelli), tra le indicazioni sia stato sottolineato il fatto non vero che i risultati conseguenti «al funzionamento del termodistruttore di San Nicola» siano confermativi della validità delle prescrizioni, fatto non vero in quanto i lavori del termodistruttore di San Nicola non sono ancora ultimati e, pertanto, penalmente perseguibile e politicamente grave.

**INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA
DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE**

LAURO, SCOPELLITI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

(3-01864)

(11 maggio 1998)

(già 4-09072)

che l'amministratore delegato della Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Capodichino, Mauro Poglio, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che nel 1997 l'aeroporto di Capodichino ha superato i tre milioni di passeggeri arrivando ad essere il terzo aeroporto d'Italia;

che il presidente della società Ludovico Barone ha confermato la cifra di 3.106.000 passeggeri in transito;

che il *trend* è crescente in quanto nel 1995 i viaggiatori erano 500.000 in meno;

che l'obiettivo della Gesac è ben più ambizioso puntando ad incrementare il traffico di un ulteriore 5 per cento, così da fare di Capodichino un aeroporto capace di ospitare sei milioni di passeggeri l'anno entro il 2015;

che l'aumento del traffico comporterebbe anche un incremento dell'occupazione con la assunzione di tre-quattromila nuovi lavoratori;

che il progetto è già pronto e si attende soltanto che il Governo dia la definitiva autorizzazione per creare una nuova stazione merci al fine di ampliare la stazione passeggeri e l'area parcheggi,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi che ritardano la concessione delle autorizzazioni necessarie alla Gesac per procedere alla realizzazione dei progetti citati.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'INTERNO

I. Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00433)
(19 novembre 1997)
(nuovo testo)

che le elezioni amministrative di Napoli hanno registrato alcune anomalie che vanno chiarite;

che la prima anomalia è rappresentata da un ritardo di circa un'ora nello spoglio delle schede avvenuto lunedì 17 novembre;

che tra le ore 9 e le ore 10,30 si è verificato un improvviso *black-out* dei terminali in prefettura;

che a Napoli si è verificata una improvvisa incapacità al voto degli elettori che ha provocato l'annullamento del 4,5 per cento delle schede;

che fin da mercoledì 12 novembre, con un telegramma al prefetto di Napoli, l'interpellante denunciava il mancato recapito selettivo dei certificati elettorali nelle aree di insofferenza verso il sindaco uscente;

che il telegramma, inviato nella mattinata di mercoledì 12 dagli uffici della posta centrale, è arrivato soltanto venerdì pomeriggio sul tavolo del prefetto di Napoli;

che secondo quanto risulta all'interpellante alcuni partiti della maggioranza hanno effettuato un massiccio voto di scambio, promettendo posti di lavoro nei lavori socialmente utili a quanti garantivano il loro consenso alla coalizione di centro-sinistra;

che la presenza di una nuova direzione strategica del crimine organizzato in città sembra essere sottovalutata dall'apparato dello Stato;

che nei subappalti per i lavori in corso a Secondigliano e a Bagnoli vi sono presenze imprenditoriali sospette;

che la Commissione parlamentare antimafia non ha ritenuto di informare il procuratore Cordova sui contenuti delle audizioni attuate nel luglio scorso a Napoli e Caserta;

che di queste ed altre anomalie l'interpellante ha informato il procuratore Cordova nel corso di un incontro verificatosi martedì 18 novembre,

si chiede di conoscere quali siano le iniziative prese dai Ministri in indirizzo e dalla magistratura competente.

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00435)
(19 novembre 1997)

che domenica 16 novembre 1997 gli elettori di via Taverna del Ferro avevano deciso, come tanti altri napoletani, di disertare le urne per protesta;

che lo scrivente, visitando il rione, aveva raccolto una quasi totale repulsione della gente per l'amministrazione comunale, che arriva al punto di lucrare canoni mensili per servizi (ascensori, riscaldamento, illuminazione condominiale) mai assicurati;

che nessun magistrato inquirente fino ad ora ha ritenuto di far luce su questo vero e proprio scandalo;

che nella cronaca de «Il Mattino» del 19 novembre 1997 è apparso il seguente testo:

«È domenica pomeriggio: i seggi della "Cortese", quelli della gente del Bronx, sono ancora vuoti, deserti. Antonietta ha più di sessanta anni, ma da che ha uso di ragione la domenica elettorale la passa parlando con gli amici, girando per i seggi, come già prima di lei ha fatto suo padre, abituato a "farsi delle belle parlate nelle piazze". Ma ora già cala la sera e i corridoi della scuola restano vuoti. Allora Antonietta raccoglie le forze, si stringe nello scialle e marcia verso le stecche di Taverna del Ferro. A passo di carica, raccoglie il presidente della circoscrizione, Luigi Bellocchio, e sale le rampe, entra nei ballatoi, bussa alle porte. "Li ho tirati dal letto - racconta - li ho convinti a scendere, a votare. Ho spento le TV, ho azzerato le partite. Abbiamo un'occasione per ricominciare a vivere civilmente, Bassolino è la nostra speranza, non potevamo perderla. È vero: nelle case piove ancora, le passerelle sono ancora là, ma ci siamo conquistati altri quattro anni per cambiare".

Nel seggio 531 hanno votato 209 abitanti di Taverna del Ferro: 172 hanno scelto Bassolino»;

che in altri quartieri del centro storico e delle periferie di Napoli i cittadini dissidenti verso l'amministrazione Bassolino sono stati convinti da missionari rispettati e più che convincenti,

l'interpellante chiede di sapere se constino al Ministro in indirizzo gli argomenti messi in campo dai sostenitori del sindaco Bassolino.

NOVI. *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso: (2-00482)
(10 febbraio 1998)

che il bando di concorso per il rinnovo dell'appalto per la gestione del patrimonio del comune di Napoli presenta non poche anomalie, che, a parere dell'interrogante, configurerebbero persino fattispecie di reato;

che nell'appalto espletato nel 1990 era stabilito che fosse *una tantum*, perchè il comune di Napoli non era nemmeno in condizioni di censire il suo patrimonio;

che la Corte dei conti intervenne per mettere in mora l'allora sindaco Polese e la sua giunta diffidandoli dall'indire l'appalto, appalto che divenne poi il propulsore delle inchieste della tangentopoli napoletana;

che nell'arco di sette anni l'appalto è lievitato da 98 a 158 miliardi;

che il comune di Napoli è ora in possesso del censimento completo delle sue proprietà, che il sistema dei canoni è a regime,

che il comune è in grado di assicurare la manutenzione ordinaria, che nulla impone una nuova gara d'appalto;

che, a parere dell'interrogante, la nuova gara d'appalto configura i reati di peculato ed abuso d'ufficio in quanto punta a favorire l'immobiliarista Alfredo Romeo, visto che nel bando di concorso c'è una prescrizione fondamentale a favore del suddetto immobiliare: «l'appalto sarà aggiudicato attraverso un sistema in cui il prezzo, stabilito nell'ambito di una media ponderata, incide per il 20 per cento mentre il restante 80 per cento dipende da valutazioni di ordine soggettivo»,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere al riguardo.

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00551)
(7 maggio 1998)

che il comune di Napoli con proroghe continue e sospette fa gestire il suo patrimonio immobiliare dalla società ER con costi doppi rispetto a quelli di mercato;

che i requisiti della ER non sono validi in quanto costituiscono un'appropriazione di caratteristiche tipiche del consorzio;

che nella gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli c'è stato un subappalto non previsto e non autorizzato;

che non si riesce ancora a capire quanto si è pagato e a chi per il servizio di gestione del patrimonio;

che non è possibile sapere quanto la società di gestione ha incassato per competenza e quanto per morosità;

che il nuovo bando di gara non prevede un termine per l'apertura delle buste contenenti le offerte;

che da parte del comune di Napoli sono stati costituiti i presupposti necessari per assicurare alla ER, società che a parere dell'interpellante è protagonista della Tangentopoli napoletana, una gestione monopolistica dei patrimoni dei comuni governati dalla Sinistra,

si chiede di sapere se e quali misure i Ministri in indirizzo intendano prendere per evitare il moltiplicarsi di queste anomale e illegali procedure di gara di appalti.

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (2-00555)
(13 maggio 1998)

che da tempo, a parere dell'interpellante, si verifica una sospetta commistione tra l'attività politica dei partiti di sinistra che nel comune di Castelvoturno fanno capo all'ex sindaco Mario Luise e alcuni magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

che i contenuti della audizione del signor Luise davanti alla Commissione antimafia sono stati secretati;

che i fratelli Baiano, gestori delle cave site nel territorio di Castelvoturno, in occasione delle ultime elezioni amministrative sostennero la candidatura a consigliere del dottor Nicolangelo Sirigliano;

che il figlio del dottor Sirigliano è un giovane magistrato della procura di Santa Maria Capua Vetere;

che il sostituto procuratore Donato Ceglie, collega di ufficio del dottor Sirigliano, dopo le elezioni ha disposto il dissequestro della cava gestita dai Baiano;

che il sindaco uscente e sconfitto, Mario Luise, ha potuto contare sul sostegno dell'ex sindaco democristiano Lorenzo Marcello, definito anni addietro dallo stesso Luise in un pubblico comizio «esponente della camorra casalese che ha trasformato Castelvoturno in Casteldiprincede o Casalvoturno»;

che l'ex assessore della giunta Marcello, signor Claudio Carli, è stato nominato custode giudiziario del suolo San Bartolomeo dall'ex sindaco Luise che, nel frattempo, aveva rinnegato l'antica repulsione verso la giunta Marcello ritenuta vicina alla camorra di Casal di Principe,

si chiede di conoscere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per porre fine all'ambigua commistione in atto tra i partiti della sinistra di Castelvoturno e alcuni ambienti della procura di Santa Maria Capua Vetere.

II. Interrogazione

DIANA Lorenzo, FIGURELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – (3-02556)
(27 gennaio 1999)
Premesso: (Già 4-10457)

che il 16 novembre 1997 si tenevano le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Castelvoturno (Caserta) dopo circa quattro anni di amministrazione retta dal sindaco Mario Luise;

che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luise:

a) era impegnata costantemente nel ripristino della legalità su un territorio devastato dalle attività illecite della camorra e dai traffici delle «ecomafie»;

b) aveva chiuso numerose cave di sabbia aperte abusivamente da più di un decennio, che hanno arrecato un irreversibile fenomeno di erosione lungo il litorale;

c) aveva abbattuto villette costruite abusivamente nella pineta su aree demaniali;

d) aveva sgomberato manufatti del demanio comunale e marittimo;

che la camorra e i gruppi d'affari ad essa collegati avevano un forte interesse al controllo del territorio di Castelvoturno, che rappresenta una fonte di illeciti guadagni per svariati miliardi, nonchè alla redditizia gestione di migliaia di allacciamenti abusivi alla rete idrica e fognaria;

che la criminalità aveva contrastato l'azione del sindaco finalizzata al ripristino della legalità con più atti intimidatori, fra cui anche l'incendio dell'auto dell'ingegnere capo del comune; tale era il clima di intimidazione che non si trovavano ditte disponibili ad eseguire le ordinanze sindacali di chiusura delle cave abusive;

che di pari passo alle intimidazioni si manifestarono tentativi di destabilizzazione dell'amministrazione comunale e di fomentazione di malcontenti e odi razziali contro gli extracomunitari e le prostitute; in tale contesto nacquero «comitati per la legalità e la vivibilità» e «gruppi a sostegno delle forze dell'ordine» e si verificarono turbative per l'ordine pubblico e incendi d'auto di extracomunitari, che hanno portato ad arresti e rinvii a giudizio di alcune persone;

che ormai era evidente l'azione eversiva e destabilizzante della camorra contro l'amministrazione comunale, retta da Luise, che per il suo impegno di ripristino della legalità era invisibile ai *clan*;

che le elezioni comunali del 16 novembre 1997 si sono svolte in un clima di intimidazione sfociato anche in aggressioni fisiche;

che il 14 marzo 1998 il prefetto di Caserta ordinava al sindaco di revocare due assessori comunali di Castelvoturno in applicazione della legge n. 16 del 1992,

si chiede di sapere:

se risulti che nel consiglio comunale e tra gli amministratori di Castelvoturno figurino persone con a carico pregiudizi criminosi, alcuni dei quali anche gravi, con precedenti per favoreggiamento di elementi camorristici, associazione a delinquere, sorveglianza speciale, possesso illegale di armi, nonché personaggi legati ad ambienti malavitosi, dediti ad attività di riciclaggio e di usura e alla gestione degli allacciamenti abusivi alla rete idrica e a quella fognaria;

quale sia lo stato dei procedimenti riguardanti tutte le attività illecite segnalate;

quale sia stato il disegno orchestrato dalla camorra per condizionare le elezioni e il comune di Castelvoturno;

quali provvedimenti si intenda assumere per rimuovere gli elementi di illegalità e i condizionamenti della camorra nel comune di Castelvoturno.

